



Informativa al pubblico

Terzo pilastro di Basilea 2
al 31 dicembre 2008

Le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in applicazione della normativa europea in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (direttive UE n. 2006/48 e 2006/49) sono compendiate nella circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per la banche" e sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2008.

La struttura di questa disciplina prudenziale per le banche ed i gruppi bancari (c.d. Basilea 2) si basa su tre "pilastri":

- il primo definisce le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali atti a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria;
- il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il terzo introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

L'informativa al pubblico prevista dal terzo pilastro deve essere resa a livello individuale dalle banche non appartenenti a gruppi bancari e a livello consolidato dalle capogruppo di gruppi bancari.

In particolare la situazione del Gruppo Cariparma FriulAdria ricade nella fattispecie prevista nella sezione II, punto 1 del capitolo 1 – Titolo IV della suddetta circolare della Banca d'Italia in cui si prevede che le capogruppo controllate da un'impresa madre europea pubblicano soltanto le informazioni sulla composizione del patrimonio di vigilanza e sull'adeguatezza patrimoniale (Tavole 3 e 4).

Le informazioni relative al patrimonio di vigilanza ed agli assorbimenti patrimoniali sono pubblicate anche nella parte F della nota integrativa del bilancio consolidato del Gruppo Cariparma FriulAdria.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza consolidato

Informativa qualitativa

Informazioni sulle caratteristiche contrattuali di prestiti subordinati computati nel patrimonio supplementare (Tier2):

Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso di interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio	quota computabile nel patrimonio supplementare
17/12/2008	17/12/2018	5 quote costanti a partire da dicembre 2014	euribor 3 mesi + 334 b.p.	euro	250.000	250.640	250.000
13/10/1999	13/10/2009	in unica soluzione a scadenza	5,3	euro	13.000	13.194	2.600
03/01/2000	03/01/2010	in unica soluzione a scadenza	5,15	euro	5.000	5.266	2.000
Totale					268.000	269.100	254.600

Informativa quantitativa

in migliaia di euro

Patrimonio di vigilanza consolidato		31/12/2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		2.110.020
A.1	Elementi positivi	3.520.341
A.1.1	Capitale	809.488
A.1.2	Sovrapprezzi di emissione	2.181.842
A.1.3	Riserve	481.108
A.1.4	Strumenti non innovativi di capitale	-
A.1.5	Strumenti innovativi di capitale	-
A.1.6	Utile del periodo	47.903
A.2	Elementi negativi	1.410.321
A.2.1	Azioni o quote proprie	-
A.2.2	Avviamento	1.128.295
A.2.3	Altre immobilizzazioni immateriali	282.026
A.2.4	Perdita del periodo	-
A.2.5	Altri elementi negativi	-
	- Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	-
	- Altri	-
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1	Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi:	-
B.1.1	Fair Value option: variazioni del proprio merito creditizio	-
B.1.2	Azioni rimborsabili	-
B.1.3	base	-
B.1.4	Altri filtri prudenziali positivi	-

B.2	Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi:	42.411
B.2.1	Fair Value option: variazioni del proprio merito creditizio	-
B.2.2	Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	-
	- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-
	- Titoli di debito	-
B.2.3	Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-
B.2.4	base	-
B.2.5	Altri filtri negativi	42.411
C.	Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	2.067.609
D.	Elementi da dedurre dal Patrimonio di base	52.869
D.1	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:</i>	
D.1.1	Interessenze azionarie	-
D.1.2	Strumenti non innovativi di capitale	-
D.1.3	Strumenti innovativi di capitale	-
D.1.4	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
D.1.5	Strumenti subordinati	-
D.2	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:</i>	
D.2.1	Interessenze azionarie	25.380
D.2.2	Strumenti non innovativi di capitale	-
D.2.3	Strumenti innovativi di capitale	-
D.2.4	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
D.2.5	Strumenti subordinati	-
D.3	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:</i>	
D.3.1	Interessenze azionarie	-
D.3.2	Strumenti non innovativi di capitale	-
D.3.3	Strumenti innovativi di capitale	-
D.3.4	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
D.3.5	Strumenti subordinati	-
D.4	<i>Partecipazioni in società di assicurazione:</i>	
D.4.1	Partecipazioni	27.489
D.4.2	Strumenti subordinati	-
D.4.3	Eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
D.4.4	Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
D.4.5	Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
E.	Totale Patrimonio di base (Tier 1)	2.014.740
F.	Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	273.911
F.1	Elementi positivi	273.911
F.1.1	Riserve da valutazione di attività materiali	
	Leggi speciali di rivalutazione	-
	Attività materiali ad uso funzionale	-
F.1.2	Riserve da valutazione di titoli disponibili per la vendita	
	Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	12.460
	Titoli di debito	6.851
F.1.3	Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-
F.1.4	Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-
F.1.5	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
F.1.6	Passività subordinate di 2° livello	254.600
F.1.7	Eccedenze rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-
F.1.8	Plusvalenze nette su partecipazioni	-
F.1.9	Altri elementi positivi	-
F.2	Elementi negativi:	-
F.2.1	Minusvalenze nette su partecipazioni	-
F.2.2	Crediti	-
F.2.3	Altri	-

G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:

G.1	Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi:	-
G.1.1	Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-
G.1.2	supplementare	-
G.1.3	Altri filtri positivi	-
G.2	Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi:	9.656
G.2.1	Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	-
G.2.2	Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	-
	Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	6.230
	Titoli di debito	3.426
G.2.3	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio	-
G.2.4	Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni	-
G.2.5	Altri filtri negativi	-

H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre **264.255****I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare** **52.868**

I.1	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:</i>	
I.1.1	Interessenze azionarie	-
I.1.2	Strumenti non innovativi di capitale	-
I.1.3	Strumenti innovativi di capitale	-
I.1.4	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
I.1.5	Strumenti subordinati	-
I.2	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:</i>	
I.2.1	Interessenze azionarie	25.380
I.2.2	Strumenti non innovativi di capitale	-
I.2.3	Strumenti innovativi di capitale	-
I.2.4	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
I.2.5	Strumenti subordinati	-
I.3	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:</i>	
I.3.1	Interessenze azionarie	-
I.3.2	Strumenti non innovativi di capitale	-
I.3.3	Strumenti innovativi di capitale	-
I.3.4	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
I.3.5	Strumenti subordinati	-
I.4	<i>Partecipazioni in società di assicurazione:</i>	
I.4.1	Partecipazioni	27.488
I.4.2	Strumenti subordinati	-
I.4.3	Eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
I.4.4	Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
I.4.5	Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-

L. Totale patrimonio supplementare (Tier 2) **211.387****M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare** **58.917**

M.1	<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
M.1.1	Partecipazioni	58.917
M.1.2	Strumenti subordinati	-

N. Patrimonio di vigilanza **2.167.210****O. Patrimonio di terzo livello (Tier 3)** **-**

O.1	Elementi positivi:	-
O.1.1	Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	-
O.1.2	Passività subordinate di 3° livello	-
O.2	Elementi negativi:	-
O.2.1	Filtri prudenziali: deduzione del patrimonio di 3° livello	-
	- Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3° livello	-
O.2.2	Altre deduzioni	-

P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 **2.167.210**

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

L'adeguatezza viene misurata in ragione dell'esistenza di un patrimonio di vigilanza in misura almeno pari agli specifici "requisiti patrimoniali" previsti a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria.

Il Gruppo ha effettuato una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il calcolo del capitale complessivo è stato effettuato attraverso una compiuta valutazione dei rischi rilevanti a cui il Gruppo potrebbe essere esposto (Cfr. Circ. 263, titolo III, capitolo 1).

Il Gruppo ha definito i rischi su cui è opportuno adottare metodologie quantitative (credito, concentrazione, controparte, mercato, operativo e tasso di interesse sul portafoglio bancario), che conducono alla determinazione di capitale interno, e quelli per i quali sono utilizzate valutazioni qualitative, misure di controllo o attenuazione (liquidità, residuo, strategico e reputazionale).

Attualmente, le metodologie di calcolo adottate dal Gruppo per i rischi di primo pilastro sono le seguenti:

Rischio	Modalità di calcolo
Credito	Modello Standardizzato
Controparte	Modello Standardizzato del valore corrente
Mercato	Modello Standardizzato
Operativo	Modello Standardizzato - TSA (Traditional Standardized Approach)

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2008 a fronte di un capitale interno per i rischi di primo pilastro che ammonta a 2.023 milioni di euro e di un capitale interno complessivo che ammonta a 2.040 euro, il capitale complessivo attuale risulta pari a 2.167 milioni di euro, con un eccedenza rispettivamente di 144 e 127 milioni di euro¹. Il Gruppo risulta pertanto adeguatamente patrimonializzato, a fronte sia dei rischi di primo pilastro che degli ulteriori rischi monitorati nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Adequacy Assessment Process).

La struttura patrimoniale è di elevata qualità essendo il patrimonio composto in maggioranza (ca. 90%) da componenti di patrimonio di base (Tier 1) e lasciando un ampio margine per la crescita del patrimonio supplementare.

¹ Il Gruppo ha optato per una definizione di capitale complessivo coincidente con il Patrimonio di Vigilanza.

Il livello di patrimonializzazione si esprime anche mediante i coefficienti patrimoniali di solvibilità, determinati dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza (di base – “Tier 1 Ratio” e complessivo “Total Risk Ratio”) ed il totale delle attività ponderate (“RWA”- Risk Weighted Assets).

Il Gruppo evidenzia al 31 dicembre 2008 un Tier 1 ratio del 7,97% ed un Total Risk Ratio dell'8,57%.

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
	31/12/2008	31/12/2008
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	37.204.646	22.553.783
1. Metodologia standardizzata	37.204.646	22.553.783
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.1 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		1.804.303
B.2 Rischio di mercato		52.623
1. Metodologia standard	x	52.623
2. Modelli interni	x	-
3. Rischio di concentrazione	x	-
B.3 Rischio operativo		166.171
1. Metodo base	x	-
2. Metodo standardizzato	x	166.171
3. Metodo avanzato	x	-
B.4 Altri requisiti prudenziali		-
B.5 Totale requisiti prudenziali		2.023.097
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	x	
C.1 Attività di rischio ponderate	x	25.288.708
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	x	7,97%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	x	8,57%

Processo di valutazione dell'adeguatezza

Nel rispetto della circolare 263/06 di Banca d'Italia e concordemente con gli orientamenti di Crédit Agricole SA, l'adeguatezza del capitale interno è oggetto di costante monitoraggio tramite i processi interni di definizione, pianificazione, gestione e controllo dei rischi. Tali processi vengono di seguito brevemente descritti.

Il monitoraggio prospettico dell'adeguatezza del capitale ha alcuni momenti “fondanti” quali la programmazione annuale (Budget) e triennale (Piano Strategico). Tale monitoraggio è guidato dalla Direzione Gestione Finanziaria con la collaborazione della Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione. Il processo di misurazione prospettica del capitale presuppone un coordinamento tra le funzioni di cui sopra sotto la supervisione dell'Alta Direzione.

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno triennale (in occasione dell'approvazione del piano strategico) e all'occorrenza di eventi che possono generare nuovi rischi per le banche o richiedere l'attivazione di nuovi strumenti di gestione e/o misurazione dei rischi già individuati, un'accurata analisi diretta all'identificazione dei rischi ai quali è esposto, tenendo in considerazione la propria operatività e i mercati di riferimento. Sono

quantomeno considerati rilevanti i rischi contenuti nell'elenco di cui al Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, Circolare Banca d'Italia n° 263/06.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti definisce e propone ai Comitati Rischi la mappa dei rischi del Gruppo, delimitandone il perimetro oggetto di misurazione e monitoraggio e individuando le metodologie e gli strumenti per la loro misurazione e gestione. L'analisi di rilevanza dei rischi e la definizione delle metodologie di valutazione sono opportunamente documentate e sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo su proposta dei Comitati Rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo misura e valuta tutti i rischi rilevanti ai quali è esposto, utilizzando metodologie appropriate, in relazione alle proprie caratteristiche operative e organizzative. Le metodologie utilizzate sono coerenti con le prescrizioni normative e con i modus operandi definiti da Crédit Agricole SA.

La misurazione del capitale interno viene effettuata:

- sia in relazione ai dati a consuntivo sia in relazione ai dati previsionali;
- sia in condizioni ordinarie (coerenti cioè con le ipotesi del piano industriale e/o di budget) sia in condizioni "stressate".

La Direzione Amministrazione e Fiscale con riferimento ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, operativo e mercato), la Direzione Rischi e Controlli Permanenti con riferimento al rischio di concentrazione, la Direzione Gestione Finanziaria con riferimento al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, procedono alla misurazione del capitale interno attuale relativo ai rischi "quantificabili".

La Direzione Gestione Finanziaria determina il capitale interno prospettico per i singoli rischi quantificabili, con il contributo della Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione per la determinazione delle crescita degli aggregati economici e patrimoniali rilevanti e della Direzione Rischi e Controlli Permanenti per il rischio di concentrazione.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della verifica dell'applicazione di corrette metodologie di misurazione quantificate con modelli non standard, anche laddove non sia responsabile dell'attività di misurazione (attuale e prospettica).

Nell'ambito della fase di misurazione dei rischi è prevista la conduzione di prove di stress per una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno. La conduzione delle prove di stress è effettuata, a seconda dell'ambito, dalla Direzione Gestione Finanziaria (Ufficio ALM e Tesoreria) o dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (Ufficio Reporting – Modelli) e l'esito è sottoposto al monitoraggio del Servizio Rischi di Credito e di Mercato.

Nella fase di determinazione del capitale interno complessivo, cioè del capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico, il calcolo viene effettuato dalla Direzione Gestione Finanziaria, che procede alla verifica della disponibilità di mezzi patrimoniali idonei alla copertura dei rischi assunti (capitale complessivo).

La definizione del capitale complessivo viene formulata dalla Direzione Amministrazione e Fiscale, in collaborazione con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti e con la Direzione Gestione Finanziaria e, successivamente, sottoposta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per l'approvazione.

La Direzione Amministrazione e Fiscale, in collaborazione con la Direzione Gestione Finanziaria, procede al raccordo tra il capitale complessivo ed i requisiti regolamentari.

La Direzione Gestione Finanziaria produce adeguata reportistica con riferimento ai risultati del processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale e sottopone al Vicedirettore Generale la documentazione predisposta e il piano patrimoniale da sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previa informativa a Crédit Agricole SA.

Gli attuali processi di pianificazione e controllo consentono al Gruppo di presidiare adeguatamente il livello di capitale interno, attuale e prospettico.

Modello organizzativo del presidio dei rischi

Il modello di governo istituito dal Gruppo a presidio dei processi di gestione dei rischi è definito dal Consiglio di Amministrazione di Cariparma attraverso l'attribuzione del sistema di deleghe e di compiti agli Organi/Direzioni competenti. Il processo di misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi avviene con l'attribuzione di responsabilità e di compiti agli Organi e Direzioni competenti.